

RELAZIONE CORSO DI FORMAZIONE AMBIENTALE "CAMBIAMENTI CLIMATICI E FORESTE"

Dalla "Città dell'Energia" - fantasmagorico progetto di milioni di euro, illustrato dall'Agenzia per il Turismo della Regione Basilicata - al museo paleontologico nella vecchia scuola elementare di Rotonda, che conserva, su una specie di lettino gonfiabile, senza una teca, sotto il neon, le ossa di uno dei dieci elefanti più antichi del mondo (un esemplare di "Elephas antiquus" vissuto circa 500.000 anni fa).

Dal piano regolatore del Parco del Pollino, giunto solo recentemente sul tavolo della Regione dopo oltre un ventennio dall'istituzione dell'Ente Parco, al paziente e quasi eroico recupero del pero locale da parte degli agricoltori del consorzio "Alsia".

Dal vanto per la melanzana rossa ed il pino loricato, segni singolari della terra del Pollino, alla vecchia Centrale del Mercure situata proprio nel cuore del Parco, che l'Enel ha intenzione di riaprire, nonostante l'opposizione crescente dei cittadini.

E, poi, la gente: oggi il volto del vecchio sindaco di Rotonda, con la sua genuina testardaggine, o gli occhi della guida del Rifugio Fasanelli, a metà tra un cantastorie e uno studioso, ieri Giovanni Passannante, l'anarchico sepolto vivo dai Savoia nel 1878, la cui terribile storia è rievocata da Ulderico Pesce nel suo spettacolo teatrale itinerante.

Se uno degli obiettivi del Corso di Formazione Ambientale per Professionisti dell'Informazione, "Cambiamenti climatici e Foreste" era farci entrare in contatto con una terra contraddittoria ed esaltante come quella della Basilicata e cogliere realtà che i media nazionali non vedono o banalizzano, ritengo che questo traguardo sia stato pienamente raggiunto e sono veramente grata a chi mi ha dato l'opportunità di parteciparvi.

Oltre alle lezioni su temi come l'impatto "reale" dei cambiamenti climatici sulla regione mediterranea o l'economia delle foreste - interessanti ed "interattive" tenute da docenti qualificati e disponibili dell'Università degli Studi della Basilicata - il segreto del successo del Corso è stato, a mio parere, nel cercare di far comprendere ai partecipanti che la comunicazione ambientale consiste nell'interpretare il territorio coniugando sempre due aspetti solo apparentemente distanti, ovvero metodo scientifico ed eticità.

Per il futuro: fare prima l'escursione e poi le lezioni e gli interventi (e non viceversa) potrebbe rappresentare un modo per tenere più a bada la scaletta del corso e non sfalsare tutti gli orari. Infatti, lasciare tempo a disposizione dei corsisti anche per assimilare quanto si è appreso o per trovare dei propri spunti non è tempo vuoto o inutile.

Mi auguro che la Rai, che ha promosso il corso, possa replicare esperienze come questa, anche in altri contesti, perché rappresentano per gli stessi "addetti ai lavori" una sorta di vaccino contro i pericoli della cattiva informazione; insomma, si tratta sempre di andare oltre i luoghi comuni per rispondere all'interrogativo che dovrebbe preoccupare ogni giornalista: "sto raccontando la verità o meglio quello che più si avvicina e tende alla verità?"

Carmela Cioffi (Marevivo)